ANNO XXVIII — Mercoledì, 24 Febbraio 1875. — N. 54.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 18 —	L. 9 —	L. 5 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 13 —
Prussia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

In Parigi, all'ANNONCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 3. A Londra, IRLANDE DAVIES BY COURT, N. 5. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cancellaccio, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo soltanto 20 cent. per ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in ora

Roma, 23 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali austriaci si occupano principalmente delle trattative per la fusione dei partiti in Ungheria. Telegrafano, a questo proposito, da Pest, in data del 20, ai giornali di Vienna:

I capi i giornali si occupano dei risultati della conferenza per la fusione avvenuta. I risultati ne sarebbero soddisfacenti e si ritiene che simile divergenza non importerà l'accordo. È notevole però che l'*Ifhon* dice che l'accordo è reso difficile per la diversità di opinioni sulla questione del disavanzo. Si crede che il portafogli del commercio sarà affidato al cav. Szapary (del centro sinistro).

Il telegrafo ci annunzia che avvennero dei disordini per la nuova intimazione fatta al curato cattolico di Berna, abate Pertrular, di consegnare le chiavi della chiesa di quella città. Abbiamo già informato i lettori delle fasi di questo incidente, il quale ha dato origine la domanda, in data del 15 gennaio, dei professori vecchi-cattolici Friedrich, Goergens e Hirschwalden di poter celebrare in quella chiesa le funzioni religiose, senza recar alcun ostacolo all'ufficio del curato attuale.

Il Consiglio parrocchiale, che deve celebrare in prima istanza sopra questioni simili, diede la sua adesione alla domanda.

L'*Journal de Genève* dice che i cattolici ultramontani volevano celebrare le loro funzioni religiose nella chiesa del villaggio di Finnensi, che è alla frontiera friburghese-bernese, se la chiesa di Berna venisse consegnata ai liberali. La nuova intimazione, di cui parla il dispaccio odierno, dev'essere stata fatta dal podestà di Berna, per ordine del Consiglio di Stato. Il rifiuto del curato di consegnar le chiavi potrebbe dar luogo all'applicazione della legge 6 dicembre 1872, la quale all'art. 51 prescrive la pena coll'arresto contro il curato e il sequestro dei beni della chiesa. Forse l'applicazione di questi provvedimenti avrà prevenuti i disordini di cui fa cenno il telegrafo.

Un dispaccio di Versailles ci reca i particolari della seduta tenuta ieri dall'Assemblea, in cui s'incominciò a discutere il progetto Wallon sul Senato.

Si sa, che la Commissione costituzionale l'avrebbe combattuto *per forma*, ma le sorti del progetto erano decise preventivamente, mediante l'accordo fra la sinistra, il centro sinistro e il centro destro. Infatti l'art. 1° è stato approvato a grandissima maggioranza.

La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente telegramma in data di Copenaghen, 18 febbraio:

Una petizione firmata da 20,000 persone appartenenti a tutte le classi della società fu indirizzata al Parlamento per sollecitarlo a votare i fondi necessari alla difesa nazionale. Si ritiene tuttavia che si opporrà una contro-petizione, ma il loro tentativo non è riuscito.

I nostri lettori ricorderanno che la sinistra del Folketing rivelò tendenze contrarie a quelle spesa. La petizione, di cui parla il dispaccio, ha quindi un carattere di opposizione alle idee della sinistra parlamentare.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Times*, la Porta si è ritenuta offesa dall'invio della lettera del re Alfonso di Spagna al principe di Rumenia, nella quale gli notifica il suo avvenimento al trono. Pare alla Turchia che questo sia una violazione della sua alta sovranità sui Principati Danubiani, e rifiuta di riconoscere il nuovo re di Spagna fino a che non abbia corretta questa irregolarità. Non crediamo che per una tale frase possa sorgere una grave questione, e probabilmente la Spagna spiegherà in modo soddisfacente il proprio operato.

I DEBITI DEI COMUNI E DELLE PROVINCE

Il ministero di agricoltura ha or ora preparato un lavoro di grande importanza e per cui gli va data sincera lode, sulla statistica dei debiti dei comuni e delle province al 31 dicembre 1873. Abbiamo sott'occhio le tavole statistiche, le quali dovranno essere illustrate da una relazione dell'on. Morpurgo. L'importo del capitale mutuato dai comuni del Regno al 31 dicembre 1873 era di 633,109,773. La floridezza dei debiti comunali è più che primaverile, e abbiamo, come usano i giovani, scontato largamente l'avvenire. La città di Verona ha solo pigliato quasi un quinto di tutta la somma e figura con un debito di 104,740,260 67. A Firenze fanno seguito Napoli con 69,630,061 e Milano con 52,829,817. Certamente Firenze e Milano hanno compiuto grandi rinnovamenti edilizi, ma le somme pagate a fare prezzo. Al debito dei comuni è uopo aggiungere quello delle province, il quale figura, nel corrispondente anno 1873, per la somma totale di lire 56,101,280. Sommandola col debito dei comuni, si toccano quasi i 690 milioni!

Noi temeremmo con qualsiasi commento di diminuire la eloquenza delle cifre. Ma è venuto il tempo di chiedere se non convenga arrestarsi su questa via. Alcuni giornali ne sono, il ministro delle finanze inglese spendeva alla Camera dei comuni melanconici vaticinii per la fatale tendenza dei corpi locali ad accrescere i loro debiti. Ne determinava la cifra in 72 milioni di lire sterline, cioè un miliardo ed ottocento milioni delle nostre lire, e notava che erasi di tre milioni di sterline all'anno. Ed il cancelliere dello scacchiere, senza suscitare opposizioni, osservava che sarebbe uopo disciplinare tutta questa materia dei debiti locali più fortemente e sottoporla ad un ricorso più efficace dell'autorità centrale. Così pensano gli inglesi, presso i quali l'autonomia locale è un'antica consuetudine passata nelle tradizioni! Noi non vogliamo andar tant'oltre, ma vogliamo che questa nuova statistica del ministero di agricoltura dovrebbe giugnere a seria meditazione l'animo dei nostri ministri e dei rettori delle finanze locali. Bisogna che un forte impulso della pubblica opinione irrigidisca e rintuzzi la voglia di superbe imprese e di colossali progetti, i quali lasciano le tracce dolorose e perpetue nei bilanci. Siamo un popolo che non ha ancora provveduto nè al pareggio del bilancio dello Stato, nè alla difesa delle sue coste, o all'ammodamento delle sue fortezze; ci manca ancora il necessario, e tutti fantasticano il superfluo. Nè ci siamo ancora persuasi che è scarso conforto pel contribuente il pagare più al Comune che allo Stato, imperocchè ciò che il contribuente daderà è di pagare il meno possibile.

Il ministro delle finanze dovrebbe meditare più che ogni altro su questa materia delicata. Egli deve premere sui contribuenti con infinito rigore; nella ricchezza mobile, nel dazio-consumo le tariffe nostre sono fra le più alte del mondo. Egli ha la missione di difendere i contribuenti dalle esorbitanze comunali e provinciali. E di adoperarsi tutti i freni che le leggi attuali consentono perchè sia efficace il riscontro. È egli sicuro che quelle savie restrizioni alle spese imposte dall'ultime leggi sui centesimi provinciali siano osservate? La statistica testè pubblicata è una rivelazione la quale non deve servire solo alla curiosità degli studiosi, ma essenzialmente ai provvedimenti degli amministratori della cosa pubblica.

Nel lavoro che ora si esamina è cosa risicatissima e foconda di osservazioni il prospetto degli interessi pagati dai comuni sui mutui contratti.

Di consueto trovano denaro a buoni patti. Ed invero dei 535 milioni tolti a prestito dai comuni, 13 milioni sono al 3 1/2 %... 69 milioni al 3 3/4 e 4 %... 46 milioni da 4 a 4 1/2, 244 milioni da 4 1/2 a 5, 43 milioni da 5 a 5 1/2, 80 milioni da 5 1/2 a 6, 47 milioni da 6 a 7, 13 milioni da 7 in su. La nota dominante è, come vedesi, da 4 1/2 a 5 %.. Non è molto se si compari alla ragione d'interesse pagata dal governo. I capitalisti del luogo considerano spesso il comune come una filia cassa di risparmio, e sono più facili e fiduciosi che con lo Stato. È avvenuto talora che a preferire il Buono del Tesoro del Comune all'1 %, in meno del Buono del Tesoro dello Stato. Però, se non c'inganniamo, ci par prossimo a finire questo tempo lieto delle vendemmie abbondanti, e talune sfire, se impensierirono i lontani, devono anche impensierire i vicini. E, sotto qualunque aspetto si consideri la cosa, la virtù dell'astinenza deve essere oggidì quella virtù che veramente ci salvi.

Quei grandi municipii che, orgogliosi dei loro ricordi passati, hanno voluto emularli nel presente, acquisteranno un doppio titolo di lode se vorranno oggidì coraggere le feconde audacie del fare colle audacie più difficili ma non meno feconde della moderazione e delle economie.

IL RITIRO DEL PRINCIPE DI BISMARCK

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Berlino, 18 febbraio.

(R.) Nel numero del 10 corr., dell'*Opinione* vi dedicaste un articolo di fondo alla voce che correva intorno al ritiro del principe di Bismarck. Non vi arrisi su questo proposito perchè non era nuova quella voce, troppo si andava ripetendo da qualche tempo; realmente e tanto più la si credeva una invenzione, dappoichè il sentimento e le riflessioni a cui diede espressione il vostro giornale, sono pure quelle della stampa nostrale di qui, nella quale naturalmente non posso comprendere la tua.

Ora però le cose hanno cambiato, a quanto par, aspetto. Il 13 corrente il cancelliere salì una lunga udienza all'Imperatore, e tutte le voci si avvalsero, a quanto si dice, tratate in realtà della rinunzia del principe all'ufficio di cancelliere. Alcuni giornali, ben dell'ala informati, manifestarono subito l'opinione pubblica in modo pieno ed assoluto. Ma non sempre il principe si valse della stampa di Berlino per sciogliere i dubbi o per diffondere delle notizie a cui annette una certa importanza. Fra gli uomini che spesso usano codesta missione vi è l'oltimo la *Gazzetta di Colonia*, la quale, entro d'avere nella capitale una Direzione-succursale, porta le sue informazioni nelle più alte sfere del mondo ufficiale. Il suo amanuense Oggi reca una lunga corrispondenza berlinese in data del 15, corredata del seguente dispaccio-corrispondenza-straordinario. Nell'istesso tempo il gran foglio renano ripete la voce della rinunzia del principe di Bismarck, recata dalla lettera succennata, nel suo foglio di sera.

I fogli usciti questa sera a Berlino rispondono in lettera con somma meraviglia, non senza farvi intorno i loro commenti. L'unico ed il vero motivo della demissione del principe di Bismarck sarebbe lo stato della sua salute, dichiarato dai medici come pressoso gravemente. Il foglio di Colonia soggiunge perfino che i medici hanno espresso il timore che, dovendo il principe continuare nel lavoro come fino ad oggi gli ultimi dodici anni, il suo fisico sopporterebbe difficilmente tanta fatica per altri tre anni. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* protesta infine che nessuna approvazione prodotta dalla continua minaccia annunziata abbia esercitato la minima influenza sulla determinazione del principe.

La *National Zeitung*, la quale, come ben sapete, ha continui contatti colla cancelleria, non deve neppur esser avvertita sulla sorte della voce riprodotta; questa volta con un carattere più spiccato, più determinato. Ad ogni modo, prima di pubblicare il suo primo Berlino di questa sera, il foglio del gran partito dominante deve aver attinto nuove e sicure informazioni. Or bene, quelle stesse informazioni non sono chiare nemmeno per chi sa leggere le parole sibilline slanciate per negare o per affermare i fatti colle stesse frasi. La *National Zeitung* discute lungamente le possibilità e le impossibilità che Bismarck abbandoni la direzione degli affari, concludendo che un uomo di Stato, quale il cancelliere, non può sparire dalla scena politica a suo bell'agio, che la responsabilità, ch'egli stesso sente in modo esclusivo, lo seguiterà sino malgrado nella solitudine, che codesta responsabilità essendo sinonime della sua gloria, l'obbligherebbe ben presto a rispondere le redini con maggiori difficoltà di quelle che ritirandosi egli lasciò nelle mani di chi succedeva, ma che, nonostante dopo, dovrebbe ancora sentire la necessità di assumerli alla cancelleria.

Se vede che anche la *National Zeitung*, sia gli altri giornali della sera sono ristretti a penetrare perfettamente il mistero della rinunzia della *Gazzetta di Colonia*, la quale è troppo seria, troppo ben informata per lasciare abbindolare in un affare di tanta gravità.

Che qualche nuvolone grosso spunti sull'orizzonte, ce lo dicono le parole con cui la *National Zeitung* chiude il suo articolo di questa sera e che per il loro non dubbio significato mi piace di riferirvi testualmente: « Ancora noi persistiamo nella speranza, la « quale è pure quella di tutta la nazione, « che si possa trovar una combinazione, la « quale sollevando il cancelliere dalle troppe « fatiche, gli permetta di dirigere anche in « avvenire la politica generale dell'impero « e della Prussia. »

In bocca di qualunque altro giornale non il farebbero sonare detto dalla *National Zeitung* ci sembrano il sollecitate importanza per determinare dare notizia col presente corriere.

LA SICUREZZA PUBBLICA NEGLI STATI UNITI

II.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

New-York, 8 febbraio 1875.

A ben comprendere le leggi organiche della sicurezza pubblica negli Stati Uniti giova innanzi tutto ricordare la duplice origine che ne ha reggo questo popolo. È noto che ogni cittadino, anzi ogni residente nel paese, va soggetto a due governi distinti, e che nella propria giurisdizione sono indipendenti e sovrani. Parlo del governo federale o nazionale, e dei governi locali che presiedono ai diversi Stati. Un sistema di governo, in cui a una forza centrale nazionale va associata la massima libertà delle parti organiche, tal è la costituzione politica degli Stati Uniti. Non è questa una superba confederazione, sia perchè il governo centrale, nella sua sfera, agisce direttamente sui cittadini, senza passare per le autorità dello Stato, sia perchè la sua azione negli interessi nazionali è superiore e tutti indipendente dagli Stati; non è neppure un governo accentrato, perchè vi regna la più grande autonomia di legislazione e di amministrazione in tutto ciò che riguarda l'andamento della cosa pubblica. Quindi è che se nel governo nazionale troviamo un Congresso, Corti e polizia federali, troviamo altresì in ciascuno Stato una legislatura, un governatore, Corti e polizia indipendenti dal potere centrale. È bene intesa che le Costituzioni e le leggi locali debbono essere conformi alla Costituzione e alle leggi nazionali sotto pena di nullità. La Corte suprema degli Stati Uniti è sempre giudice inappellabile della costituzionalità tanto delle leggi federali quanto degli atti dei poteri locali.

Ora qual è la sfera che spetta al governo nazionale nel mantenimento della sicurezza pubblica? Quell: sfera è determinata dai limiti del potere federale, e dalle leggi approvate dal Congresso in conformità della Costituzione. Spetta dunque al governo nazionale la polizia dell'alto mare, del distretto di Colombia (la sede della capitale federale), dei territori non organizzati a Stati, delle fortezze, degli arsenali e dei cantieri nazionali. Ogni delitto o reato commesso nei luoghi indicati cade di pien diritto sotto la giurisdizione delle Corti nazionali. Cade ancora sotto la stessa giurisdizione ogni reato o delitto commesso contro la sovranità dell'Unione e contro le leggi emanate dal Congresso. Tali sono quelle che riguardano la ribellione, la pirateria, la contraffazione della moneta, la falsificazione di biglietti del Tesoro o delle finanche e dei titoli del credito pubblico, la marina nazionale e commerciale, la navigazione, la dogana, la posta, la marina nazionale, l'esercito, le proprietà nazionali, e via dicendo.

Le Corti federali sono di tre specie: le Corti di distretto, le Corti di circuito e la Corte suprema. La Corte suprema è composta di otto giudici e un presidente, nominati a vita dal presidente e confermati dal Senato. Questa Corte tiene una sessione annuale nella capitale dell'Unione. L'Unione è poi divisa in distretti e circuiti. Ciascuno Stato, e in ciascun caso più di uno Stato, forma un distretto, e per ciascun distretto havvi una Corte composta di un solo giudice. Questa tiene due sessioni all'anno nel distretto che le appartiene. Vari distretti formano un circuito, e per ciascun circuito havvi una Corte composta di due giudici, cioè di un giudice della Corte suprema e di un giudice di distretto. Queste Corte tiene annualmente due sessioni in ciascun distretto del circuito. Così la Corte di circuito occupa un luogo intermedio tra la Corte suprema e la Corte di distretto.

Ciascuna Corte di distretto ha un procuratore degli Stati Uniti (*District attorney*) che esercita le funzioni di pubblico ministero. Ha ancora un maresciallo che rappresenta il potere esecutivo nell'amministrazione della giustizia. Spetta ai marescialli di distretto di invigilare all'osservazione delle leggi, di presentare al procuratore di distretto le accuse contro i violatori delle medesime, di fare gli arresti, dare esecuzione alle sentenze ecc. La polizia che agisce sotto la direzione dei procuratori e dei marescialli è composta di agenti esperti ed attivi, che, d'accordo coi capi dei vari dipartimenti, invigilano specialmente quelle parti dell'amministrazione, nelle quali è più frequente la violazione della legge, ad esempio, la dogana, le imposte ecc. Le autorità nazionali fanno anche uso delle polizie locali, e in ogni caso possono ottenere aiuto dall'esercito federale, ed anche dalla guardia nazionale d'ogni Stato, quando il presidente dell'Unione ne faccia requisizione. Delle sentenze delle Corti inferiori, nei casi più gravi, vi ha appello alla Corte suprema, che nelle esecuzioni delle sentenze è servita da un procuratore generale e da un maresciallo centrale. È bene inteso che ne tutte le cause criminali il giurato è istituzione di diritto, a meno che questa non venga sospesa da legge speciale.

Eccettuate le fortezze e le prigioni militari, gli Stati Uniti non posseggono stabilimenti di pena. I condannati alla prigione o ai lavori forzati scontano la pena nelle carceri appartenenti agli Stati, a quali li dà la sentenza. A tal fine il governo nazionale paga una data somma annuale agli Stati per ogni prigioniero a loro affidato. La pena di morte è riservata all'omicidio premeditato, e nei casi di pirateria, alla tratta degli schiavi, all'*incendiarismo* e a pochi altri delitti. Aggiungerò che le cause criminali cadono sotto la giurisdizione delle Corti dei distretti, nei quali il delitto fu commesso. Sulla richiesta però del procuratore federale o dell'accusato la Corte suprema può sempre assegnare la causa alle Corti di altri distretti.

Il presidente degli Stati Uniti può sempre concedere grazia o commutazione della sentenza nelle cause criminali emanate da Corte federali. Ma nel caso di giurisdizione appartenente alle Corti locali il presidente non può intervenire in alcun modo. Il diritto di grazia spetta allora esclusivamente ai governatori degli Stati.

In circostanze straordinarie il Congresso può sospendere l'*habeas corpus*, il giurì, e dare anche facoltà al presidente di istituire giudizi militari. È tutto per tutto il territorio, o anche per un solo Stato, o per una sola contea. Di questo potere eccezionale abbiamo un esempio nella Commissione militare, che nel 1865 condannò al patibolo cinque complici dell'assassinio di Lincoln, tra i quali una donna, che era stata il centro della cospirazione. Non mancarono uomini illuminati che gridarono alle barbarie quando udirono dell'esecuzione della Surrat; quasi che il delitto commesso da una donna porti seco una circostanza attenuante.

Aggiungerò che il Booth, che aveva commesso l'assassinio, perdè la vita nella resistenza alla forza pubblica nell'alto del suo arresto. Dirò ancora che l'assassinio fu l'atto tragico che porta quel nome, come asseverava recentemente la *Revue des deux Mondes*. Ne era frattanto da cui discordava affatto nelle opinioni politiche.

Apparteniamo ancora al governo nazionale il mantenimento della sicurezza pubblica sovente manomessa dalle escursioni degli aborigeni, che pigliano a molte tribù vivono ancora nel territorio degli Stati Uniti.

Costoro vorrebbero vivere interamente indipendenti. Se voi amate, essi dicono, la schiavitù della civiltà e della legge, ben vi sta, ma noi siamo liberi e alla vostra preferiamo la vita del bufalo delle praterie, e dell'aquila della foresta. Siamo i re della natura, e tanto basta.

E quali re della natura! Armati di tutto punto e agguerriti, addestrati ad ogni specie di guerriglia, maestri in dissimulazione ed in inganni, di un'abilità stupenda nel maneggiare delle selvatiche cavalcature, all'improvviso piombano spesso sulle popolazioni disperse, o sulle emigrazioni pellegrinanti, seminando per ogni dove la strage e la rovina. I guerrieri (e sono guerrieri delle tribù tutti i maschi di una certa età) mirano in queste escursioni alla rapina ed all'eccidio, e compiacciono spesso l'una e l'altro scopo con una brutalità degna delle bestie feroci. Il grado di promozione che essi ottengono nelle tribù dipende sempre dal maggior numero di incognite che riportano al campo. E la mecagna, se non lo sapete, è niente meno che la pelle del cranio coperta di capelli, tagliata intt'all'intorno dalla fronte alla nuca, ed estratta dalla testa tutta intiera, a trofeo della vittoria; operazioni che il selvaggio compie con una destrezza degna del più abile chirurgo. Le vittime cui vive vive scorticate sono poi sacrifice e lasciate cadaveri in mezzo alle rovine dei loro stabilimenti.

È allora che dalle fortezze circonvicine l'esercito si pone in moto per punire i briganti, come vi ho dire io, che la punizione è tutt'altro che mite o inflitta collo scopo di educare i barbari alla civiltà. La tribù, i cui guerrieri commisero l'eccidio, è condannata allo sterminio, ed il castigo non è tardo a raggiungerla. L'esperienza che gli Stati Uniti per un secolo ebbero nel trattamento dei selvaggi ha pur troppo dimostrato, come gli uomini, che quelle razze sono incapaci di progresso o di educazione. « Le bestie feroci non si possono contenere che col terrore, » disse a questo proposito, qualche tempo fa, il generale Sherman, il luogotenente generale dell'armata nazionale. Le tribù ribelli che cosa sono se non bestie feroci? E qualunque della lotta della vita; e sta a vedere che l'uomo civile dovrà lasciarsi assoggettare da quelle bande di bruti. Sterminarli, è la sola politica che il senno comune può consigliare. Da due anni fa il governo, in virtù di una convenzione precedente, avea determinato di rinunziare la tribù dei Modoc-chi (*Modocs*) dalla valle del Klamotk nell'Oregone, abitata sin ora dalla California. La maggioranza della tribù avea infatti obbedito agli ordini del governo e si era trasportata sulla riserva, che le era stata assegnata. Ma guerrieri ed capi erano rifiutati a dar opera a quel trasporto, e nella ribellione avesno trovato duecento o trecento seguaci. Il commissario degli affari degli indiani aveva ordinato che si assegnasse quel trasporto colla forza, ed ordine era stato inviato a tal fine a un distaccamento di truppe federali. Prima però di procedere alle vie di fatto una deputazione si recava al campo degli ammutinati per ridurli all'obbedienza colle vie della persuasione. Mentre la deputazione stava parlando, ecco che uno dei capi alza dal suolo dove era seduto, tira fuori un *revolver*, e fa fuoco sui deputati, due dei quali rimangono cadaveri. Ne seguiva una lotta in cui rimanevano uccisi alcuni ufficiali e dieci o dodici selvaggi. Intanto i ribelli si ritiravano su alcune alture di difficile accesso, e così trincerati, sfidavano la forza federale. Fu ridurli fu necessario un assedio regolare e un bombardamento di più giorni. Entrata la truppa nel campo nemico, uccisero a fil di spada ogni anima vivente, ad eccezione dei tre capi della ribellione, che incatenati venivano tradotti alla fortezza più vicina.

Giava ora sopra che le tribù selvagge, come tutti i popoli non ancor usciti dall'infanzia, vivono di superstizione. Credono, fra le altre cose, che il guerriero che cade sul campo di battaglia vi diviso in paradiso, che per quelle genti è sinonimo alla cacciagione. Il sacrifizio di sè stesso, che ha per oggetto di cacciagione fornito a dovizia del miglior selvaggiume. La fucilazione dà ancor quella speranza a una mazzione qualsiasi vivente eterno della medesima. Ma la morte sofferta sul patibolo è certa condanna all'inferno, in cui invece di torcere cacciatore il guerriero diventa belva soggetta alla cacciagione. È naturale che lo spavento del patibolo è per quei selvaggi cosa terribile. I tre guerrieri erano dunque condannati alla forca e in mezzo alla più orribile disperazione furono assoggettati alla sentenza. A prima vista parrebbe cosa barbara tanta severità; ma la severità diventa giustificabile allorchè si considera che essa è la sola per contenere in soggezione una moltitudine di creature feroci che sono sempre pronte a ingolfarsi nel sangue della razza dominatrice. Per fermo nulla può molto meglio se le circostanze permettessero più mite trattamento; ma nella lotta della vita la razza bianca non può lasciarsi malmenare da orde di cannibali, e ad ogni costo debbe difendersi. In tali condizioni voi avete il principio che regola la politica degli Stati Uniti verso gli aborigeni — che, a dirla qui fra noi, non valgono di più che i briganti d'Italia.

V. BOTTA.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Rovigo

Ferve la lotta nel collegio di Rovigo fra i signori Tenani e Corte, che nelle prime votazioni son rimasti a breve distanza l'uno dall'altro. Noi ci rallegriamo del numeroso concorso degli elettori, che hanno adempito con singolare solerzia il loro dovere, porgendo novella prova di amore alle istituzioni liberali e di premura per i pubblici interessi. È necessario che questo ardore non si smentisca nel ballottaggio. Gli elettori di Rovigo non possono mostrarsi perplessi nella

scelta. Il signor Corte non rappresenta le idee dalle quali l'Italia aspetta il suo riordinamento amministrativo e finanziario. Il *Diritto* ha spesso molte parole per raccomandarlo, e questa è pure una difesa poco abile ed inopportuna. Il signor Corte ha esposti ne' suoi discorsi e in una lettera indirizzata agli elettori i suoi principii: e la simpatia per la persona del candidato non deve illuderci sul valore delle opinioni da lui professate. Il suo programma d'opposizione rimotto in questione tutto ciò ch'è stato fatto in questi ultimi anni per la pace, per le finanze e alle pubbliche amministrazioni del nostro paese. Noi duriamo fatica a credere che gli elettori di una parte d'Italia dieti prevale il desiderio di procedere con fermezza nella via dei saggi provvedimenti, senza sconvolgere da capo tutte le leggi e tutti gli uffizi, siano per dare il loro voto al candidato della sinistra.

Il Comitato dell'opposizione parlamentare si è stimato in obbligo anch'esso di raccomandare il generale Corte, e ciò dimostra quanto sia grave una grande ledueia nelle disposizioni e nel giudizio degli elettori. Il partito liberale moderato non ha avuto bisogno d'intervenire ufficialmente per presentare il Tecani al collegio di Rovigo. Noi sappiamo che gli elettori lo conoscono e che il suo programma si raccomanda da se. Se il generale Corte ha il merito di aver combattuto per il proprio paese, questa gran gloria che anche il Tecani può rivendicare per sè, con questo di più che, come uomo politico, il Tecani risponde assai meglio al concetto che gli elettori debbono formarsi dell'opera della rappresentanza nazionale.

Se il collegio di Rovigo, ripetiamo, non vuol cooperare a spingere il paese verso l'igniera, ravviò l'ammiraglio Tecani, il quale è in grado di promuovere efficacemente i veri interessi della nazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 21 *febbraio*. — Usciamo appena da una di quelle novicate che non sono nelle tradizioni del nostro clima ai entrano nel prevalito del forestieri che vengono a passare l'inverno in Venezia, cercandovi sure miti e tiepidi soli. La città fu per due giorni avvolta da un lenzuolo bianco, senza pittoresco, e sopra l'acqua, non meno incomodo, raggi rispiccate il sole, le acre goccia dai tetti e fra poco non ve ne sarà più traccia.

Ieri mezzo distante, malgrado che la condizione delle strade fosse tutt'altro che incoraggiante, il nostro bel mondo si recava in folla alla rubata al teatrino una rappresentazione della nuova opera *Selvaggia* del maestro Schira, milanese, ma vissuto per molti anni all'estero. Ho notato anche la presenza di gente venuta apposta dal di fuori, tra cui l'appendicista Filippi e la signora Lucca, che andarono alla rappresentazione di un palchetto di prima fila e applaudita col calore di una buona mamma. Mi guardi il cielo dall'affibbiare alla signora Lucca le materiali del maestro Schira, il quale, oltre a tutto, è un uomo abbastanza nutrito! ma la Lucca è proprietaria dello spartito, e se non piace a lei, a chi piacerà?

Il libretto della *Selvaggia* è del Cimino, noto per lodate composizioni poetiche. Nè più nemmeno lusci versi. L'argomento ricorda esser preso dal *Nicolò de' Lapi* di Massimo d'Azeglio, di cui infatti figurano nell'opera alcuni personaggi principali. Ma i loro tipi si discostano talmente da quelli dell'originale, che non se lavero perchè il poeta non abbia preferito addirittura di farli ex novo.

Sulla musica non si potrebbe certo pronunziare un giudizio dopo una prima sera, ma non potrebbe certo la prima sera dare una impressione profonda. Vi furono bensì 18 chiamate; ma si sa che ormai queste sfoggiano ben poco. Io proporrei al teatro Apollo qualche uno studio sulla fisiologia delle chiamate al proscenio. Come *dormono ancor fatte* le chiamate al proscenio per avere un valore? Andando di questo passo, capiterà il giorno in cui basterà il battimano d'un amico di buona volontà per far comparire il maestro alla ribalta. Conosciuge sia, gl'intelligenti lodano assai la forma musicale di questa *Selvaggia*, che forse piacerà maggiormente nelle venture rappresentazioni, e che piacerebbe senza dubbio molto di più se avesse trovato migliori interpreti.

Giacchè siamo in teatro, rediamoci. Il 25 d'Aprile sarà ribattezzato col titolo di Teatro Goldoni. Ed ora tempo davvero che Venezia onoriamo così il suo cittadino, che fu uno dei più graziosi autori comici che abbiano mai scritto, uno dei pochi ai quali gli anni par che nulla tolgano della freschezza e delle grazie della vena. La sera del 25, insomma, sarà inaugurato il busto del poeta; il capo-comico Moro-Lin farà un discorsetto e passeranno i suoi attori travestiti alcuni personaggi delle commedie goldoniane; quindi la sua brava Compagnia reciterà quel portento di *cir cosione* che si chiama *I quattro rusteghi* e *ritorni del carnevale di Venezia*. Sarà una serata col fiocchi, per la quale sono già impegnati tutti i posti di platea e tutti i palchi.

A proposito del Goldoni, è vivissimo il desiderio che si pensi finalmente ad erigergli una statua in questa città, ove egli visse e di cui illustrò il dialetto con le sue immortali commedie. E il municipio potrebbe, se non altro, concorrere in quest'opera di riparazione approfittando di una clausola del testamento di un patrizio veneto, morto da poco, il conte Girolamo Ballbi Valier. Questi aveva prima disposto di tutto il suo per due monumenti, l'uno a Frà Paolo Sarpi e l'altro a Goldoni. Poi, senza togliere il primo testamento, lasciò erede l'Istituto Coletti. Trattandosi di una sostanza piuttosto notevole, non sarebbe difficile trovare a un compromesso, e benefizare giustizia senza togliere ogni sussidio a questi due monumenti che starebbero assai bene in Venezia.

Ho fatto quasi unicamente una corrispondenza teatrale; la prossima volta mi *scriverò, très-sérieux*.

ENCICLICA DEL PAPA

Pubblichiamo l'Enciclica del Papa agli arcivescovi e vescovi del regno di Prussia:

Ai nostri venerandi fratelli salute ed apostolica benedizione!

Riconosciuto dobbi disposizioni stabilite da questa apostolica sede d'accordo coll'autorità suprema del governo di Prussia nel contraddittorio del corrente secolo, per il bene e la prosperità della religione cattolica, non avremmo mai creduto che tale quello che per molti anni si fosse nelle vostre regioni nelle attuali circostanze, mentre alla quiete ed alla pace di cui godeva la Chiesa in Dio presso di voi, e spirito non grati ed ingrattita temperò.

Alle leggi che si pubblicarono di recente contro i diritti della Chiesa e per le quali vennero dimenticati tanti fedeli e conviensioni così sacrosante e dovuti di non avere una grande le dipende credete, se ne aggiunsero altre nuove che ledono la divina costituzione della Chiesa e ne conspirano i santi diritti sacrosanti. Ora queste leggi venivo data autorità a giudici dello Stato laico, di spogliare i vescovi ed altri preti della loro dignità e di sottoporli a giudizio. Per mezzo delle stesse leggi si cercarono anche modi e grandi ostacoli a coloro che in nessun dei sapessi potrebbero sono obbedienza ai vescovi in giurisdizione. Colle stesse leggi si sovvertono i Capitoli della Chiesa cattolica nel disgregarne i canoni fondamentali della Chiesa, i vicarii del capitolo, mentre non era vacante la sede episcopale. Per questo stesso legge si concesse facoltà, per trasferire di parlare di altro, di affidare nelle diocesi ai seminari vescovi cattolici in luogo dei vescovi e ai preti cattolici, l'amministrazione dei beni ecclesiastici, tanto di quelli destinati al mantenimento del clericato, come pure di quelli per la conservazione del culto. Sempre per legge, o venerabili fratelli, quindi dunque, quanto provvisto e quanto sacrosante, non prescinderà dalla crudele esecuzione di queste leggi. Ma vogliamo a bella posta tacere di ciò, per non accrescere l'amicevole dolore colla narrazione di tali tristezze. Senonchè non possiamo tacere della sentenza che ha colto le diocesi di Posen-Pieta e Paderborn. Imperocchè i vescovi nostri in dura prigione i nostri venerati fratelli, Mecodio arcivescovo di Gnesen e Posen e Conrad vescovo di Paderborn e di voi, per non dire certe sentenze per le quali vennero spogliati, colpiti per mancanza ingiustizia, dalla legge di Dio e dal loro ufficio ecclesiastico. Lasciate queste diocesi vedovate dei loro Pastori pastori, vicinos ora nel profondo della miseria e dell'angoscia.

Nè crediamo certamente di muovere lagnanza da non meritarsi vescovi nostri fratelli, ma invece ci sentiamo in dovere di lodarli chiesuolo, poichè mancarci delle parole del Signore: Beati voi se gli uomini vi odiano e vi cacciano via, se vi ingiuriano e vi dicono malvagità per cagione del figlio dell'uomo; non solo così non si opposero, ma dinanzi all'uomo stesso, si si sono trasmessi alle pene decretate, ma si sono sommessi al cenno e chiesto umiltà, si sono fatti illustri esempi di quei mondi di pendono, e di sì per amore della giustizia, e splendide esempi di virtù e edificazione di tutto il mondo. Le meritate conclusione. Ma se per voi conviene insegnare dal alto pontificato, ed esortare ad ogni di coraggio, per dubbio parte l'utilissimo della dignità venerabile, la violazione della libertà e dei diritti della Chiesa, la grandezza del pericolo oppresso non solo le sommentante, ma anche medesimo altre diocesi della Prussia, l'imperato di dovere. Ma voce per voi dell'affetto trasmessa di Dio non sarà nostra merito, contro quelle leggi che sono la sorgente di tali tristezze nell'avvenire e fatali, e di cogre alla libertà e libertà ed antichità del diritto divino e della libertà della Chiesa proscritte dalla mano degli uomi. Per adempiere all'obbligo e questo nostro ufficio, colla presente Enciclica dichiariamo nuovamente e sotti, ai quali perviene ed a tutto Parte cattolica, che quelle leggi non sono valide, poichè contradicono alla divina costituzione della Chiesa.

Il Signore non istituì i poteri della terra e vescovi della sua Chiesa nelle cose che riguardano il culto divino, ma Se Pietro, al quale gli affidò non solo i suoi agnelli, ma anche le sue pecorelle dice. 21, 16, 17.

Per la qual cosa non possono da nessuna delle più alte potenze terrene, venire spogliati del loro ufficio episcopale, e che le leggi di questo genere sono nulle, e che le Sacrosante Chiesa e vescovi per reggere e governare la Chiesa (Apost. 24, 28).

Ma voi, o venerabili, sapranno insegnare la sacrosanta indegna di un nobile popolo e che Sede, a nostro giudizio, vuole rigettata anche dagli sudditi e che non possono obbedire a tali leggi, e che, quelle leggi loro prescrizioni sono ingiuste. Imperocchè non crediamo di poter ed bonno, per l'applicazione di questo, a loro giudicare, un atmosfer potere, attraverso consiglio profondi ed eterni, i quali per debito di coscienza, non possono loro seguire e non lasciare insuscettibile che i legislatori, sono ai cui servizi a bene degno, ma non possono combattuto perchè abbattuti dalla prepotenza.

E perciò sentite perciò che quelle leggi non sono state che di tendenza liberi per ciò che ha una regionevole obbedienza, ma piuttosto a degli arbitrii, per ordinare la loro sommissione ad essa della violenza del tempo.

Tuttavia non deve intendersi che siano assolutamente nulle e di obbedienza e prescrizione alle ogli nominali che a Dio; tutto non poi i giudici debbono lasciare impunti gli empi, i quali, appoggiati dalla potenza prescrivono, ai sono impudenti delle chiese ed hanno osato trasferire in se stessi l'esercizio del culto divino. Al contrario, dichiariamo che tali leggi empie e pagi fatosi si manchiamo di un simile delitto nel governo della Chiesa, cadranno, conferme ai santi canoni, nella sentenza di scomunica, e ci crediamo i fedeli a tenerci lontani dal culto divino, ingiusto da essi, a non ammettere e ricevere i sacramenti per le loro mani ed a regolarsi con grandi prudenza nelle loro relazioni con essi, affidabili di loglio ai santi le buone sementi.

In questa avventura si è stato Gesù conferto la vostra fermezza ed imperturbabilità, garantendo gli sui cogli altri sul fondamento della fondazione della dura ed accanita lotta. Poichè vuol grande la la vostra fermezza nell'osservanza dei diritti antichissimi e dei santissimi della Chiesa, vole fin la vostra condotta, da recitar l'ammirazione di tutti, anche del più lontani. Il mondo potrebbe, se altrimenti, poichè se è grande il danno che cade sul fedeli, quando che è a loro proposto si dà per vinto nelle lotte, è stilissimo per contrario alla salute di essi, quando il vescovo si mostra incredibile nella fede e modello di cristiano e sui fedeli. Dio lo vibrate che noi ed potessimo accordare qualche sollievo in queste calamità? Pratiche di nostro consolazione e confortazione questa nostra protesta contro tutto ciò che si costruito all'istituzione della Chiesa di Dio ed alle sue leggi, nonchè contro le violenze che legislatamente ricone nata contro di voi, siate sicuri che non vi mancherà mai per voi, e tutto ciò di nostro avviso conforme alle circostanze. Ma quelle che violazione dovesse sopra che, mentre voi segnate di dare all'imperatore ciò che è di Dio, non fate nessun torto all'autorità reale, nè sottrarla nulla ad essa, perchè sta scritto: e è dovo obbedire prima Dio che gli uomini.

Devono inoltre sapere che quando di voi è di spesso a prestare obbedienza all'imperatore per debito di coscienza, non vi è per voi nessun tetto ciò che è subordinato al potere civile e sovrano. Fratanto voi adempirete sempre e sempre nuovo i doveri ed ubbidite alle leggi di Dio, e ricorriamo a continuate cosa avete principiate, poichè non a piccola di voi, ma a grande di voi voi pazienza e sopportate molto in nome di Gesù, nè intieri vi stanete e soffrire. Inandati il vostro spirito verso Gesù che vi ha preceduti in più dure pene e non si è sottratto alla pena di una morte ignominiosa affinchè i suoi fedeli imparassero a fegrire il dolore del mondo, a non temere il terrore, ad amare per amore affatione, pure siate consolati, ch'io lo vinto il mondo. »

Confidando in questa vittoria, imploriamo di tutto cuore da Dio frattanto e voi la pace e la grazia dello Spirito Santo, e come segno di nostro particolare amore verso di voi, benediciamo a voi, a tutto il clero e ai fedeli affidati alla vostra cura, l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 6 febbraio dell'anno 1875; del nostro pontificato XXIX.

PIO PP. P. IX.

La Gazzetta della Germania del Nord fa le seguenti prime considerazioni su questa Enciclica:

« In questa manifestazione del Vaticano sentiamo una debole la pia forte espressione della prepotenza gerarchica di cui fummo sinora testimoni, poichè in essa non solo il Papa non condanna anzitutto delle leggi di maggio, ma ne dichiara di conciesa la disobbedienza contro alle medesime. L'Enciclica di quindi la più ricisa smentita alle recenti voci accennate dalla stampa, che dei deputati sulla possibilità d'un accordo, ed è ben naturale che questa nuova manifestazione del Papa, che constata nuovamente l'irreconciliabile contradizione fra lo Stato e la Chiesa romana, dovrà essere d'influenza decisiva sul contegno ulteriore del governo. »

La clericale *Germania* invece dice che i cattolici tedeschi obbedienti sono strettamente a questa Enciclica e che le leggi di maggio dovranno essere revocate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(W) **Parigi-versailles**, 20 *febbraio*. — Gli orleanisti sembrano disposti a accrificare la forma per aver la sostanza o sperano che i repubblicani disposti a sacrificare la sostanza per avere la forma. Recevi risultanta la situazione. Però questa situazione si modifica d'un tanto in un tanto del secondo che si tanto che si è che ora si interrompono, ora si ripigliano, ma non disdetto ritorno alcun e restato o obbligarono il Danovo ad ripigliare.

Il centro sinistro doveva ottenere le maggiori concessioni dal marcesiallo Mac-Mahon e dal signor Buffet. Ieri il signor Buffet, Bocher, dieo i principii d'Orleans. D'altra parte il centro sinistro sperava al marcesiallo Mac-Mahon e al signor Bocher (ma sono preventivo di ieri) che si sono ritirati dai due centri. « Ma voi vendete la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso; » così il marcesiallo Mac-Mahon ha detto ieri ai rappresentati del centro sinistro, i quali avrebbero risposto: « Il signor Gambetta ce la promise. »

Questa mattina provvisoria la collera della Commissione dei Trenta. Trattano col sig. Gambetta, quale sensato: Il generale di Chabaud-Latour, il generale ricgeon e non conosciva l'opinione del sig. Gambetta sopra quest'argomento. Ritornerà a parlarci della Commissione dei Trenta e qui mi limito a notare che il sig. Gambetta ha ingenuità di un ministro dell'interno pensono giovane ed un governo.

I *Débats* sono dichiarati e vogiono dapertutto *une lecture de sagesse e d'abnegation*. I legittimisti e i clericali continuano ad scongerati di aver fatto male a lasciare il signor Buffet e il signor *Chabrol* dire che il pragatto Wallon, interno al quale si propera ora una nuova e più lunga conciliazione, « ha un carattere occidiato ed insulto » che per conseguenza si apra il farlo accettare dall'Assemblea senza troppa ripugnanza.

Ma ci sono «effettivamente delle ripugnanze. Non parlo delle minoranze borbonica e bonapartista che coll'approvazione di quel progetto si vedrebbero costretta a votare l'impedzione, ma l'agitazione delle sinistre è vivissima. Il signor Luigi Blanc sostiene che è repubblicano di ciò dimostrerebbero se non ciò sopratutto se i loro principii fossero rinzioni parlamentari; che gli orleanisti, dopo aver ricevuto dalla sinistra, il privetiziene speciale dell'atto, si sono rifiutati di ricevere il diritto di rinunzione al suffragio universale; che, cedendo su questo punto, essi farebbero gli interessi dell'impero.

Il sig. Gambetta si è fatto l'avvocato delle tesi contrarie. A lui importa sopratutto che sia salva la forma repubblicana. Il diritto di revisione che è stato scritto nella Costituzione, permetterà più tardi di modificare il Senato che ora è contro sinistro vuole assolutamente. Il sig. Gambetta è stato in questo principio. Il sig. Giulio Grévy lo combatte. Egli dice che sarà la rovina del partito repubblicano; che profitterà ai soli orleanisti e che nella discussione degli articoli i bonapartisti appoggeranno gli emendamenti più antiliberali per principio e i bonapartisti li approveranno egualmente per dispetto.

Si discute ancora e si discuterà fino a lunedì. Già la Borse si mostra assicurata e vede comparire sull'orizzonte un governo durevole. Ma quali che hanno difficoltà sopra l'Assemblea attuale, hanno meno il loro edifizio sopra una stabile molto instabile.

Il progetto Wallon è un lavoro di transazione che è stato compiuto nell'intendimento di soddisfare molte ambizioni a nel proposito di arrestarsi alla miglior forma ideale di Senato. Al marcesiallo Mac-Mahon si si consente il diritto di nominare una parte dei senatori, ma si concede tale diritto all'Assemblea affinchè quel nomini suoi (e sono molti), i quali non hanno alcuna probabilità d'essere rielesti, possano entrare nel Senato e riderni, a cagione della inamovibilità del loro ufficio, del suffragio universale. I Congedi generali che sono stati eletti per considerazioni puramente amministrative, vengono incaricati di fare delle elezioni politiche.

La sinistra non vuole ammettere la gratuità delle funzioni dei senatori, perchè in questo caso tutti coloro i quali non hanno una discrezione di ricchezza, non potrebbero aspirare alla dignità senatoriale. La gratuità è stata combattuta con più argomenti a nome non questo: « Supponete che un individuo nominato oggi senatore, perda domani tutto il suo avere; egli è bannato e avete l'incarico di un uomo rivestito di cui alto ufficio è costretto a mendicare il pane. » D'altra parte il centro destro conoscerà volentieri alla sinistra che i senatori siano stipendiati.

Allo Commissione del Trenta dispiacque che l'Assemblea abbia condotto a termine il suo lavoro costituzionale senza tener conto dei progetti compilati studiosamente da essi. I Trenta chiuggono che la nomina dei senatori sia lasciata al capo dello Stato; ma il Parlamento ede le relazioni delle Commissione dei Trenta, ma non le accolta.

L'opera costituente della nostra Assemblea non è ammirata in Europa nè ride a la Francia non dove offendersi di questo riso. Le si rende l'un per cento. I francesi erano facili a qualificare gli stranieri in maniera poco lusinghiera. Dentro a l'angli di dire « Pretafatore come un greco, » in Atene si potrà oramai dire: « costituzionale come un francese. »

Il corrispondente romano del *Journal des Débats* se la piglia col vostro giornale a la gnaere coi giornali italiani, e loro imprecano di sè e l'Europa. Ecco quanto scrivere la Francia. Ma in stesso corrispondente, quando gli accade di leggere i giornali francesi, vi scorge forse una benevolo imparzialità verso l'Italia? No, al certo. Alcuni giornali francesi si lagnano della sofferenza del Santo Padre, sebbene questo sofferenza non leggerebbe e non permettesse al pontifizio di Pio IX di vivere oltre ad ogni speranza umana. Altri persistono nell'accusare che l'Italia si trova sufferto di un abuso; essi vi si trova, ma non vi ceda, e i suoi detrattori non possono dire altrettanto della loro malcontento. Ci sono delle anime pie le quali dicono che la campagna romana deve restare eternamente incolta e malsana e che volerla risanare e coltivare è un disgrazia sul santo Padre, e che la ricostruzione del tempio di Gerusalemme. Secondo costoro, empi e pententisti sono quelli che contribuiscono di fare ciò che i Papi non hanno potuto. Gli italiani sono guitano il loro cammino senza curarsi di quegli strepiti impotenti. Ma si calunniano coi dire che desiderano la cacciata della Francia. Non è loro colpa se dopo il 1870 la Francia non offerse più nulla ad annunzio all'Europa. Ecco che le hanno dato 5 miliardi del quali gli impreciti hanno potuto pagarne 3 soltanto.

Il Consiglio di Stato che nonque nel seno dell'Assemblea, ha ricevuto le invecchiate passioni, non accrebbe il suo prestigio respingendo l'istanza del principe Napoleone. Andrà dunque ad aggiungere, per voto dei sindaci di Venezia, ev. Forcioni, che invita il Senato all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

MANCINI propone che si dia l'inserzione ai senatori residenti a Venezia di rappresentare il Senato a questa inaugurazione.

CHIAVARINA crede sia meglio nominare un'apposita Commissione.

Sarà nominata una Commissione della presidenza.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione e l'attuazione di un nuovo Codice penale del regno d'Italia.

PETI. Nulla toccata di ieri il senatore Pisanelli chiese che si nomine generale delle popolazioni pel mantenimento della pena di morte; che la pena capitale era giusta, tocchè e necessaria nella legislazione della pubblica sicurezza e per l'ordine. Io divido perfettamente l'opinione del senatore Ferraris.

Pensa la risegna le opinioni e le obiezioni del senatori che le hanno presentato riguardo all'abolizione della pena capitale.

Alcuni senatori hanno parlato dell'opportunità dell'abolizione; ma dov'è questa opportunità? Noi certo non naviglione in un mare di tempesta. Io provo i diritti che attualmente si commettono in Italia, affinchè perchè è opportuno abolire la pena di morte? Questa opportunità io non la vedo che nei voti degli onorevoli progressisti.

Mi si dice: la pena di morte è irreparabile. Anche l'organismo a vita è irreparabile; tutte le pene sono irreparabili. Gli individuo che sia condannato alla reclusione perpetua, è condannato irreparabilmente.

Alcuni hanno negato l'efficacia della pena di morte; per vero dire, mi paiono veri paradossi in ragioni meno lusanzi al Senato a questo proposito.

Dove si vuole trovare una pena più efficace della pena di morte? Io provo il fatto che quando la pena di morte non si è applicata, i reati sono aumentati.

Legge delle olive in proposito che comprovano il suo assurdo.

Le carceri nuove fabbricate che sarà consentita, pel bene delle popolazioni, la pena capitale nel Codice.

PERNICE. Non difendono la vita umana; sono abolizionisti; la difendiamo anche noi. Noi difendiamo la vita degli innocenti minacciata dagli assassini.

Si consulti pure la storia. Se finora nel Senato Romano prope che sindacarsi dinati dalla morte Cattilina ed i suoi complici, la fece per porre un freno alla sete di sangue che aveva preso proporzioni funeste.

Si estende a trattare la questione dal lato filosofico, scientifico e morale.

Romano, atterrito dalle strepi reazionarie, sentenziò che l'uomo non era fatto per vivere in società, ma nelle selve.

L'oratore aggiunge che il patibolo non si limita ad un ufficio di maggio di giustizia pensioni, ma come una terribile ed indeclinabile necessità, e qui cita esempi a sostegno del proprio asserto.

Combatte l'opinione di coloro che credono che il reo preferisca la morte alla reclusione perpetua. Fa la storia delle dottrine filosofiche più disparate che dimostrano la scelta.

Termina prum's poco con queste parole: « Ma sola non ha il permesso di rinunzare agli abolizionisti. La grande responsabilità che verso i buoni essi assumono per concessa a quelli verso i tristi. »

VIGLIANI (ministro guardasigilli). Nel sorgere, dopo quattro giorni di discussione, a difendere la proposta del governo, io provo rimorso e rammarico che colla loro parola efficace hanno voluto parlare in favore della proposta del ministero. Grave ed ampiissima materia, gli tante volte discusso, è quella dell'abolizione della pena di morte. Dopo gli studi più profondi, il governo si è persuaso di pronunziare un'altra volta il sistema dell'abolizione graduale.

Parla delle diverse condizioni della pubblica sicurezza nelle diverse provincie d'Italia, e più specialmente della Sicilia e della Romagna, per addimostrare la necessità di conservare la pena capitale. Il governo ha creduto di restringere la pena di morte a pochi ed atrocissimi criminali, quali sono il regicidio, il parricidio, l'omicidio premeditato, e commesso perchè serva di mezzo al furto violento. In molti Stati la pena di morte è stata ridotta, ma non quanto l'abbiamo ridotta noi. Abbiamo sentito in quest'ultimi nominare molte volte degli abolizionisti liberali, e sentite volte non esattamente. Beccaria formulava la sua dottrina in queste nobili parole: « Se dissertare non osere la pena di morte nè utile nè necessaria, avrei vinto la causa dell'umanità. » E quindi soggiungeva: « Che la pena di morte non possa aver luogo che per il più di opinazione contro lo Stato, riputandola non necessaria in tutti gli altri casi.

Questo parere dissentire se pesa il Beccaria essere tenuto come assoluto sovrastato della pena estrema.

L'onorevole Conforti si ha parlato di quelle popolazioni.

Il governo ha creduto d'indagare l'opinione pubblica: si studie l'incarico ai prefetti di fare le necessarii indagini e di riferire. Ho ricevuto le relazioni, tutte le relazioni si è raccolto che in 28 provincie l'opinione pubblica inclina verso l'abolizione della pena di morte, ed in 41 ritiene modesta pena ancora necessaria.

Ho voluto interrogare in proposito anche un uomo che ha passato la marina stessa in Italia e all'estero, il conte Sclopis. Ho sulla pena di morte, ed dissi, è necessario nelle condizioni attuali della società.

Se tutti gli Stati d'Europa hanno mantenuto la pena capitale, quale prestazione sarebbe lo nostro di abolirla?

Ho fatto giustificare le ragioni sono l'onorevole Menabrea, riveduto in grande quantità di atroci misfatti di sangue che si commettono in Italia.

Ora, come si può non conservare ancora per questi misfatti più gravi la più terribile delle pene, come si vede conservata in tutti i più grandi Stati d'Europa?

Il governo adunque non potrà porre in dubbio il diritto della società d'infliggere la pena capitale quando la riconosciuta necessaria dalla maggior parte delle popolazioni e delle proprietà; dippiù, il governo dovrebbe attenersi alle manifestazioni della pubblica opinione, quando essa è esplorata. Prude dell'efficacia della pena di morte, da tutti riconosciuta per un freno a delinquere. Vincenzo Monti dice: *Morte, che mi te ami? Primo dei timori - L'altar ebbe non l'è crudele e tenere.* Cita altri esempi per addimostrare quanto la pena di morte incuta spavento nel malfattore. Legge la relazione del senatore Conforti, che nel 1865 era favorevole al mantenimento della pena capitale. Quando si è trovato in queste strettezze si pensa a quello della pratica e dal quadro ideale e discende in quello reale, è facile convincersi della necessità di questa pena. Alla pena suprema si è preteso di contrapporre l'ergastolo a vita.

Che effetto produce nell'animo dei rei questa pena? Il condannato desidera pena di morte in quella della reclusione perpetua e accolta col mantiene favore dal condannato. Negli accattolatori di Ravenna, fra cui entrarono vi erano quelli che invocarono l'estremo supplizio, è stato inesprimibile il gaudio per non essere stati condannati alla pena capitale.

Dice che l'errore nei giudizi si giovano d'oggi si può dire impossibile, attesa le grandi prove che sono necessarie per condannare.

Si osserva che la pena capitale non è eucaistrice.

Vi sono molti esempi per addimostrare che è molto difficile che un delinquente si converta in galantuomo.

La pena capitale è emendatrice, non correzione, come hanno dette alcuni scrittori.

Si è detto che è ingiusto applicare la pena di morte nel caso di guerra.

Adottando questo rimedio anche per la Toscana, non riuscirà mai dannoso.

Non è vero che i buoni cittadini se ne dolgano perchè vedono pensili i malfattori del loro paese come quelli degli altri. È questo uno dei mezzi sacrifizi che impone ogni riunione d'uomini in un civile consorzio e che trova il suo compenso nei benefizi della comunione politica.

La Confederazione Germanica che, suffrendo pochi il suo diritto penale, ristabilirà la pena di morte fa quattro degli Stati confederati che pur l'avevano abolita.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL MARTEDÌ, 23 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

PRINETTI (nuovo senatore) è in rodotto nell'aula ed è acclamato senatore, svuole giù prestato giuramento nelle solite mani.

PERI, ministro delle finanze, ed il sindaco di Venezia, ev. Forcioni, che invita il Senato all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

MANCINI propone che si dia l'inserzione ai senatori residenti a Venezia di rappresentare il Senato a questa inaugurazione.

CHIAVARINA crede sia meglio nominare un'apposita Commissione.

Sarà nominata una Commissione della presidenza.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione e l'attuazione di un nuovo Codice penale del regno d'Italia.

PETI. Nulla toccata di ieri il senatore Pisanelli chiese che si nomine generale delle popolazioni pel mantenimento della pena di morte; che la pena capitale era giusta, tocchè e necessaria nella legislazione della pubblica sicurezza e per l'ordine. Io divido perfettamente l'opinione del senatore Ferraris.

Pensa la risegna le opinioni e le obiezioni del senatori che le hanno presentato riguardo all'abolizione della pena capitale.

Alcuni senatori hanno parlato dell'opportunità dell'abolizione; ma dov'è questa opportunità? Noi certo non naviglione in un mare di tempesta. Io provo i diritti che attualmente si commettono in Italia, affinchè perchè è opportuno abolire la pena di morte? Questa opportunità io non la vedo che nei voti degli onorevoli progressisti.

Mi si dice: la pena di morte è irreparabile. Anche l'organismo a vita è irreparabile; tutte le pene sono irreparabili. Gli individuo che sia condannato alla reclusione perpetua, è condannato irreparabilmente.

Alcuni hanno negato l'efficacia della pena di morte; per vero dire, mi paiono veri paradossi in ragioni meno lusanzi al Senato a questo proposito.

Dove si vuole trovare una pena più efficace della pena di morte? Io provo il fatto che quando la pena di morte non si è applicata, i reati sono aumentati.

Legge delle olive in proposito che comprovano il suo assurdo.

L'oratore nutre fiducia che sarà consentita, pel bene delle popolazioni, la pena capitale nel Codice.

PERNICE. Non difendono la vita umana; sono abolizionisti; la difendiamo anche noi. Noi difendiamo la vita degli innocenti minacciata dagli assassini.

Si consulti pure la storia. Se finora nel Senato Romano prope che sindacarsi dinati dalla morte Cattilina ed i suoi complici, la fece per porre un freno alla sete di sangue che aveva preso proporzioni funeste.

Si estende a trattare la questione dal lato filosofico, scientifico e morale.

Romano, atterrito dalle strepi reazionarie, sentenziò che l'uomo non era fatto per vivere in società, ma nelle selve.

L'oratore aggiunge che il patibolo non si limita ad un ufficio di maggio di giustizia pensioni, ma come una terribile ed indeclinabile necessità, e qui cita esempi a sostegno del proprio asserto.

Combatte l'opinione di coloro che credono che il reo preferisca la morte alla reclusione perpetua. Fa la storia delle dottrine filosofiche più disparate che dimostrano la scelta.

Termina prum's poco con queste parole: « Ma sola non ha il permesso di rinunzare agli abolizionisti. La grande responsabilità che verso i buoni essi assumono per concessa a quelli verso i tristi. »

VIGLIANI (ministro guardasigilli). Nel sorgere, dopo quattro giorni di discussione, a difendere la proposta del governo, io provo rimorso e rammarico che colla loro parola efficace hanno voluto parlare in favore della proposta del ministero. Grave ed ampiissima materia, gli tante volte discusso, è quella dell'abolizione della pena di morte. Dopo gli studi più profondi, il governo si è persuaso di pronunziare un'altra volta il sistema dell'abolizione graduale.

Parla delle diverse condizioni della pubblica sicurezza nelle diverse provincie d'Italia, e più specialmente della Sicilia e della Romagna, per addimostrare la necessità di conservare la pena capitale. Il governo ha creduto di restringere la pena di morte a pochi ed atrocissimi criminali, quali sono il regicidio, il parricidio, l'omicidio premeditato, e commesso perchè serva di mezzo al furto violento. In molti Stati la pena di morte è stata ridotta, ma non quanto l'abbiamo ridotta noi. Abbiamo sentito in quest'ultimi nominare molte volte degli abolizionisti liberali, e sentite volte non esattamente. Beccaria formulava la sua dottrina in queste nobili parole: « Se dissertare non osere la pena di morte nè utile nè necessaria, avrei vinto la causa dell'umanità. » E quindi soggiungeva: « Che la pena di morte non possa aver luogo che per il più di opinazione contro lo Stato, riputandola non necessaria in tutti gli altri casi.

Questo parere dissentire se pesa il Beccaria essere tenuto come assoluto sovrastato della pena estrema.

L'onorevole Conforti si ha parlato di quelle popolazioni.

Il governo ha creduto d'indagare l'opinione pubblica: si studie l'incarico ai prefetti di fare le necessarii indagini e di riferire. Ho ricevuto le relazioni, tutte le relazioni si è raccolto che in 28 provincie l'opinione pubblica inclina verso l'abolizione della pena di morte, ed in 41 ritiene modesta pena ancora necessaria.

Ho voluto interrogare in proposito anche un uomo che ha passato la marina stessa in Italia e all'estero, il conte Sclopis. Ho sulla pena di morte, ed dissi, è necessario nelle condizioni attuali della società.

Se tutti gli Stati d'Europa hanno mantenuto la pena capitale, quale prestazione sarebbe lo nostro di abolirla?

Ho fatto giustificare le ragioni sono l'onorevole Menabrea, riveduto in grande quantità di atroci misfatti di sangue che si commettono in Italia.

Ora, come si può non conservare ancora per questi misfatti più gravi la più terribile delle pene, come si vede conservata in tutti i più grandi Stati d'Europa?

Il governo adunque non potrà porre in dubbio il diritto della società d'infliggere la pena capitale quando la riconosciuta necessaria dalla maggior parte delle popolazioni e delle proprietà; dippiù, il governo dovrebbe attenersi alle manifestazioni della pubblica opinione, quando essa è esplorata. Prude dell'efficacia della pena di morte, da tutti riconosciuta per un freno a delinquere. Vincenzo Monti dice: *Morte, che mi te ami? Primo dei timori - L'altar ebbe non l'è crudele e tenere.* Cita altri esempi per addimostrare quanto la pena di morte incuta spavento nel malfattore. Legge la relazione del senatore Conforti, che nel 1865 era favorevole al mantenimento della pena capitale. Quando si è trovato in queste strettezze si pensa a quello della pratica e dal quadro ideale e discende in quello reale, è facile convincersi della necessità di questa pena. Alla pena suprema si è preteso di contrapporre l'ergastolo a vita.

Che effetto produce nell'animo dei rei questa pena? Il condannato desidera pena di morte in quella della reclusione perpetua e accolta col mantiene favore dal condannato. Negli accattolatori di Ravenna, fra cui entrarono vi erano quelli che invocarono l'estremo supplizio, è stato inesprimibile il gaudio per non essere stati condannati alla pena capitale.

Dice che l'errore nei giudizi si giovano d'oggi si può dire impossibile, attesa le grandi prove che sono necessarie per condannare.

Si osserva che la pena capitale non è eucaistrice.

Vi sono molti esempi per addimostrare che è molto difficile che un delinquente si converta in galantuomo.

La pena capitale è emendatrice, non correzione, come hanno dette alcuni scrittori.

Si è detto che è ingiusto applicare la pena di morte nel caso di guerra.

Adottando questo rimedio anche per la Toscana, non riuscirà mai dannoso.

Non è vero che i buoni cittadini se ne dolgano perchè vedono pensili i malfattori del loro paese come quelli degli alt

Se Camere nel rimanente esami e complici, le sete di sangue funesto.

restione dal lato

dragi reazionario era fatto per

politobolo non si obbligato passo ed indeclinabile sostegno

colere che eroi e morte alla restoria delle donne che domina.

giaiede parole; te di rammaraude ri-pensamento per isti

ndustriali). Nel il discussione, ovecone, ci volla loro parlare in favore ovvero sul ammoite discussi, pena di morte, il governo si si altra volta il

ni della pubcrinche d'Italia Sicilia a strare la necessipitale. Il governo la pena di ventuali, quali dio, l'omicidio verchie sera di molti Stati la betta, ma non l Abbiamo sentite volte dunoa la sua dottrina.

Se dimoneste ad utile omo dell'umanezza. Che la pena che per le Stato, rito tutti gli altri

e posso il Beccato avversario

a parlato di equi

ndicente Coqlo Ministro ne ciò che ci prescitiani e di ritaldo. Dalle loro in 28 provincie ne ci dichiarano ti ritrovo co-

ll'onorevole Pecchio sima in Sicilia. Dunque ... Ministro ... ...

FILOTECNICA
fondazione Porro
officina d'ottica
e meccanica
di precisione

SALMOIRAGHI, RIZZI E C.

Milano, Corso Magenta, 56.

ISTRUMENTI DI CELERIMENSURA (Tachéométrie)

Clepsa grande modello e **Clepsa** piccolo modello con avvisatori.
Tacheometro per rilevamenti completamente planimetrici.
Bussole di somma precisione — Teodoliti livelli — Istrumenti di collazione — Livelli piccoli con o senza circolo — Tavolette portaoggetto per microscopi ed accessori.
Istrumenti inerrabili a riflessione meccanici utili nei trasvinamenti (Vedi opuscolo del prof. Caverzasi: *Istrumenti a riflessione*, edito dalla Tipografia Bernardoni, Milano, 1872).
Istrumenti per le navigazione — Bussole di precisione (tipi inglesi e tipiche). Sestanti e Cronometri di bordo.
Istrumenti e **Cannocchiali** astronomici — Cercatori di comete.
Cannocchiali per terrazzo di Porro, Dallmeyer, Ross, Plössl, Regen di.
Apparati di proiezione a luce Drummond per l'insegnamento delle scienze.
Vedute astronomiche fisse o in movimento e soggetti di scienze naturali, ecc. — Mesure normali — Micrometri per microscopi.

INCHIOSTRO NUOVO
DA COPIALETTERE
Metallico-Plumbo, L. 0.50 (Bott. 5 Germania
Ref. del Mon. all'Esposizione di Vienna 1873.
Superiore Universale dei Fiori
Grande Medaglia d'Oro Parigi, Londra, Vienna e Budapest

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO per copiare, adottato dalle amministrazioni dei Governi francesi e da tutte le principali Case di Parigi, Londra, Vienna, ecc.

PLUS ULTRA CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES Gr. 7 e 12 Questa naturale preparazione restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione per tinture (parecchi). E. Salles, profumiere, 17, rue du Terrière-vaux. Dopo aver la Rosa, Ad. Regen di Firenze. COMPARIE, via del Corso, 212
Senza vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

VICHY (Francia, cap. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulevard Montmartre, 22
Grande-Grille. — Affezioni Epatiche, malattie della vie digestive superiori del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. Ospitali. — Affezioni della vie digestive, pancreatiche di stomaco, stitichezza, dispepsia, gastralgia, dispepsia.
Clérmont. — Affezioni alle reni, della vescica, renalia, calcoli urinosi, gotta, diabete, l'albuminuria.
Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renalia, calcoli biarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della Sorgente sulla capsula
La Sorgente di Vichy guarisce il fegato e la vescica — Venduta in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Lerza, di Pont Cafferel, Farmacia Marignani ed Olfelli. I

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. HILEST.
Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi odore, non macchia minimamente, rinforza i bulbi, sangue bianchezza i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.
Si usa con semplicità straordinaria.
Se i capelli sono sottili, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versa una piccola dose di questa Tintura in un pettine, e levata la quantità leggermente con spazzolina da cesti ben pulite, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.
Questo Lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dopo ch'è asciugato è bastia una qualunque sazione, o meglio porre goccia d'Olio in alternante d'acqua, le rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.
La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.
Prezzo: L. 6 la Bottiglia.
Spedita franco per ferrovia L. 8
Deposito generale in Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

TORCI BUDELLA
DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.
Guerard e C.
fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.
La scatola Cent 90, franco per ferrovia L. **2 50**
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

PRODOTTI SPECIALI
I singolari e straordinari effetti ottenuti di di nostri coll'uso della Corta hanno procurato a questo vegetale un posto veramente stabile e di una portata importanza, verri inigiene, verri terapia.
Il chimicissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.
Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenza, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da interpidità intestinale. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.
Prezzo: Bottiglia piccola L. **2 50**; grande L. **4 50**
Sciroppo di Coca ferruginoso (allo iodoro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, nostalgiche, debali, nelle nevralgie a lipo irregolare, nelle dispepsie, nelle biroci, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella inappetenza ecare e difficile, nella rachitide, in alcune malattie di pelle, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.
Prezzo: Bottiglia piccola L. **3 50**; grande L. **4 50**.
Sciroppo di Coca all'iodoro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo iodoro di potassio.
Prezzo L. **2 50** la piccola bottiglia, e L. **4 50** la grande.
Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono al morale, e sopratutto nel corso della malattia e convalescenza. Prezzo: L. **3** la bottiglia.
Per garantire esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.
Si spedisce contro vaglia nel trasporto a carico del consultante; ove però non vi è ferrovia dienta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.
Depositi in Roma, presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo de Pozzo 54, farmacia Italiana Corso, 145

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ELEGANTE VILLA
SUL LAGO MAGGIORE
PRESSO STRESA
DA VENDERSI AL PRESENTE completamente arredata, giardino fabbrica, ecc.
Dirigersi alla studio del sig. rag. cav. C. Chiesi, via Unione 7, Milano.

ALMANACCO PERPETUO
o calendario lavorio, stupendo
indispensabile
L. **1 50.** Provincia franco L. **2** dirigere a SONZOGNO, via d'Alfieri 1, A. Tanzi, vicolo del Pozzo, 54.

MALATTIE NERVOSE
Elettrizzamento umano o combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).
Solo mezzo certo di guarigione delle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, senza ricorso, di invenzione del sig. dott. ces. Bennet de Ballaux cavaliere, ufficiale dell'Imperatore, del Re del Belgio, dell'Imperatore messico, di Russia, di principi, sovrani, ecc. — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue curazioni eccezionali, ecc. (vedere i numerosi attestati di queste guarigioni).
ROMA, corso, 192 p. p.

Pastiglie
di CATRAME
di Chauvet
Questa pastiglia d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'olio di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchite, tosse catarrale e rifiniti di ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali ecc.
Prezzo L. 1
Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) ed alla Far. Italiana, Corso, 142.

Pomata Risolvente
INGLESE
Questa pomata meravigliosa, molto in uso nell'ospedali d'Inghilterra ed America Stati Uniti, la *scrofola* in pochi tempi è gonfi, i tumori glandolari ed ambulanti specie, anche i gli flemmi e gonfiezze e ulcelli al collo e polmoni alcune Sinora adoperati. — reuma L. 3 coll'istruzione.
Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, 142.

SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue, medicinale il quale si impiegano dell'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si percivono a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia eroiche, dell'ulcere. **Gerolamo Pagliano.**
Si vende la boccetta L. **1 40.**
Sei bott. **7 20.**
Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.
Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

DEPELATORIO
DI DE BEUBET
Questo meraviglio prodotto toglie e fa nascere in modo istantanea la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedrai la pelle così e pulita simile che del perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.
Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 5.
Deposito in ROMA presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 Farmacia Italiana, Corso, 145.

SCIROPPO DI MELONE
ALLA CODEINA
Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinesa*, Canina e Convulsiva dei bambini e per calmare la Tosse d'indole Convulsiva superiore a permanente o Bronchite e a qualsiasi qualunque disturbo nervoso la dopo delinati e suggerite ed accusati consulenze ed utenti.
L. **3** al flacone con istruzione
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia nove vi ha ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

Iniezione Algerina
vegetale, infallibile
e preservativo
del Dott. BELZONZIER
L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce sola qualsiasi gonorrea, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura veneria consistenti col tempo di avinamenti. L'azione dell'Iniezione Algerina è calmante, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e sgradevoli, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti non sostanze minerali. Adoperata nei casi di malattia data a polla generata, il fa disstipare maravigliosamente.
Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

Dolori reumatici ed artritici
GOTTA O PODAGRA
Guariti in poco tempo e radicalmente in coll'acqua salgiatti ed ed antireumatica prepara a sulla farmacia della Sinissima Annunzia a Firenze.
Prezzo L. 4.
Vendita centro d'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Col nna).

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 marzo 1875, nell'ufficio della R. Pretura in Montefiascone, si procederà alla vendita, mediante incanti a pubblica gara, degli stabili sottoindicati:

1° Tabella N. 3247. **Tenuta** denominata Serciano e Fiannacole, sita in Bagnorea, Civitella d'Agliano e Sermugnano, proveniente dal Seminario vescovile, composta di terreni seminativi, a bosco ed a vigna con case coloniche dell'estimo di scudi 1831 29 e di ettari 96,12,49. **Prezzo d'asta L. 33,484 47.** — 2° Tabella N. 3254. **Predio** nei vocaboli Costa di Giorgiana, Santa Maria, Ciecobetto, Fontana del Frati e Bellino, sito in San Michele in Teverina, proveniente dal Seminario vescovile, composto di terreni seminativi, alberati, con case coloniche, dell'estimo di scudi 807 97 e di ett. 16,75,50. **Prezzo d'asta L. 15,408 56.** — 3° Tabella N. 3260. **Terreno** seminativo, a prato ed a bosco, sito in Bagnorea, contrada Case Nuove, Valle Lugione e Poggio Fabbrica, proveniente dal Monastero del Ss. Andrea e Bonaventura, dell'estimo di scudi 1868 36 e di ettari 30,23,40. **Prezzo d'asta L. 19,364 12.**
4° Tabella N. 3212. **Terreno** seminativo ed a prato, sito in Civitella d'Agliano, contrada Pian del Salce, proveniente dal Monastero suddetto in Bagnorea, dell'estimo di scudi 718 64 e di ettari 5,20. **Prezzo d'asta L. 9,702 21.** — 5° Tabella N. 3186. **Terreno** seminativo, vignato, a pascolo ed a bosco, sito in Bagnorea, contrada Valle Vaglie e Pozzanello, proveniente dal monastero suddetto, dell'estimo di scudi 534 73 e di ettari 12,27,40. **Prezzo d'asta L. 8,155 45.**

EAU LAFERRIÈRE Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 169.
PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pg. 741, n. 62, 11 marzo 1873: **da qualche annoviene introdotta calandosi nostri prodotti, la**

VERA TELA ALL'ARNICA (1)
DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via *Meravigli*, 24.
Come tutti di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, si è visto ch'esso è quello che possia **vera Tela all'Arnica di Galleani** il uno *specifico* raccomandato soltanto sotto ogni rapporto ed un efficacia rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con una sola cartolina postale si ricevono i colli ed ogni altro genere di materia del piede.
Costa L. 1 e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro vaglia postale L. 1 20.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevolissimi
Si diffida
di domandare **esigere e non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del proprietario, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 8 aprile 1869)
Infallibile Otto Kerry di Berlino contro le malattie di petto, la stessa farmacia; costa L. 4, franco a mezzo postale L. 4 50.
Pillole auditorie, dottor Carri; prezzo L. 6 la scatola; franche per mezzo postale L. 5 50.
Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 si sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.
La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, ostro rimane di vaglia postale.
Prezzo alla scatola con istruzione Antiglitica L. 1. 50; franchi per la posta L. 1 70.

WIERNER RESTITUTIONS
FLUID
per Cavalli
Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo avere riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia in più avanzata. Impedisce Firrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.
Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di anica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.
Prezzo della bottiglia . . . . L. 2 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dell'Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Vin de Bugeaud
ALLA CHINA E AL CACAO
detto **TONICO-NUTRITIVO**
Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **Vino di Bugeaud** che in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche è stato denominato **Tonico-nutritivo.** Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indebolitti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, aiuta meravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.
È d'un'efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:
Impoverimento di sangue, Malattie nervose, Fiori bianchi, Diarree Croniche, Emorragie passive, Scrofole, Affezioni scorbutiche, Periodi di convalescenza di tutte le febbri.
Diffidarsi delle contraffazioni e esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale:
J. LEBRAULT, Farmacista, 53, rue Rissoan, **PARIGI.**
PRINCIPALI DEPOSITARII IN ITALIA:
Vendita all'ingrosso — Farmacisti: *Rive Palazzi, Pozzi, Milano* — *Leonardo Romano, Scarpiti, Napoli* — *Turicco, Viale, Torino* — *Marignani, Garneri, Roma* — *Guglieretti, Grosser, Robert, Firenze* — *Zangheroni, Dotaro, Venezia* — *Artioli, Surazzeri, Palermo* — *Mojon, Brusco, Genova* — *Solmosarrea, Sassari* — *Cagnoni, Dogna, Cagliari* — *Dusa e Malatesta, Livorno*, ecc., ecc.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
DI PARIGI
44 rue des Petites Ecuries, 44.
I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei *dentifrici*, 40 0[0 d'economia, gran voga Parigin. Risompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua dentifricia Bottiglie da L. 2 — a » 3 50
Polvere » » 1 50 » 2 50
Opiato » » 2 50
Acqua per toeletta Bottiglie » 1 75
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, Livorno, Angelo Chelussi, via dell'Arsna, 1.
Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

BOMBONIERA per fumatori
PERLES J.V. BONN ARGENTEES POUR FUMEURS PARIS
BOMBONIERA per fumatori
è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera-bijou* della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.
PREZZO: LIRE UNA OGNI BOMBONIERA
franco di Posta per tutte il Regno L. 1 40
Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 a Firenze. — A Roma si trovano presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CONFETTI MEYNET
D'Estratto di Fegato di Merluzzo
L'estratto di Fegato di Merluzzo contenuti in un piccolo volume unisi i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conservazione usato ed opera sui canali affetti tuberpotiti dello stesso genere. La ricchezza della sua consistenza chimica, la compatezza e la pulizia della sua azione dell'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini dalla più tenera età ne fanno un prezioso per le terapeutiche in tutte le affezioni che richiamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto dalla grossezza d'una perla d'olivo equivale a due cucchiai d'olio, che infine possono prendersi senza nessun odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ricordano alla gola come l'Olio.
La Medicina Moderna di Saint Pétersbourg aggiunge: « È da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propagati rapidamente nell'impero Russo. »
Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo pure, in scat. di 100 cent. L. 3
id. d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . id. » 3
id. d'estratto di Fegato di Merluzzo Preisodoro di ferro . . . . id. » 4
Grani d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini . . . . id. » 4
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento centesimi 50 la scatola, per ogni 6 pezzi, a Firenze all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, p. Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

RENDITA GARANTITA
del 7 per 100
Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendano. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno, pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio, nelle principali città del Regno senza rimborsabili nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque ulasi tassa o ritenuta presente o futura, **e contano attualmente sole lire 420.** Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 75 1[2 circa, importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più.
Per l'acquisto di obbligazioni della città di Urbino al prezzo di lire 420. dirigersi al signor E. E. Obleghi a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola parte di dette obbligazioni. — Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.